

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Discussioni

Mercoledì 31 gennaio 2001 - Bruxelles

Edizione GU

► Regione mediterranea

► **Gemelli (PPE-DE)**. - Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare i due relatori, onorevoli Muscardini e Nair, che di queste relazioni hanno fatto delle relazioni qualificate e forti sulle prospettive della politica del Mediterraneo.

Io ritengo che la politica del Mediterraneo dev'essere rilanciata per gli aspetti politici, culturali ed economici: perché bisogna sempre di più rafforzare la democrazia e il parlamentarismo, perché bisogna allargare i confini dello Stato di diritto, perché bisogna acquisire coscienza del valore della difesa dei diritti umani, perché lo scambio culturale per la conoscenza reciproca della società, e specificatamente delle comunità islamiche, a noi serve, perché è necessario creare società multietniche, razziali, religiose e culturali, e quindi riaffermare il principio del rispetto delle minoranze come momento di affermazione delle democrazie, esaltare il valore della pace come momento che caratterizza la vita quotidiana dei cittadini della sponda meridionale del Mediterraneo, e quindi escludere dal processo culturale ogni radicalismo, fondamentalismo e odio che crea lutti, massacri e guerre.

L'interscambio commerciale è altresì importante per l'Europa, ed è importante anche poter offrire e garantire formazioni professionali e tecniche nonché strumentazione finanziaria adeguata, così come rafforzamento e consigli per le monete di questi paesi, anche perché l'area di libero scambio dovrà poi trasformarsi in area dell'euro.

Questo è quello che noi ci aspettiamo. Tuttavia io credo che l'Unione europea debba fare un'inversione di tendenza perché, a mio parere, la politica oggi è una politica di rientro dalle prospettive e dagli impegni auspicati. La riduzione dello strumento MEDA, con motivazioni che io ritengo strumentali, e i rallentamenti nei processi di partenariato sono allarmanti. Dichiarazioni di principio sono seguite non da fatti e da atti ma da rallentamenti di fatti e di atti. Bisogna smentire l'equazione che l'allargamento significa una riduzione di interesse nei confronti del Mediterraneo. Chiediamo un'inversione di tendenza che sia forte; chiediamo anche un deciso impegno nel processo di pace nel Mediterraneo tra israeliani e palestinesi, non solo tra i due popoli ma in tutta l'area, affrontando i problemi del Libano, della Siria, dell'Iraq, dell'Iran, perché tutto ciò possa creare pace e serenità in questa regione del mondo. Facciamo dunque di questo *Mare nostrum* un mare di pace - perché è stato un mare di cultura - dove i bambini, le donne, i cittadini possano registrare scambi e possano circolare liberamente in questo scacchiere.